



CESP

CENTRO STUDI PER LA SCUOLA PUBBLICA

Viale Manzoni, 55. 00185 Roma - Tel. 06/70.452.452 Fax. 06/77.20.60.60

*CONVEGNO NAZIONALE
LA RIFORMA MORATTI*

Roma - Venerdì 17 Marzo 2006

ITIS "Galileo Galilei"

Via Conte Verde 51

PROGRAMMA

Mattina

Ore 9,30

Relazione Introduttiva
Piero Bernocchi

Ore 10,15

La scuola delle Donne
Alidina Marchettini

Ore 10,45

Lo Stato di Applicazione della Riforma
Nicola Giua (Esecutivo Nazionale Cobas Scuola)

Ore 11,15

Istruzione Professionale e Regionalizzazione
Sandra Bertotto-Rino Papasso (Cesp Nazionale)

Ore 11,45

Indicazioni Nazionali, Valutazione, Portfolio, Invalsi
Piero Castello (Maestro Elementare)

Ore 12,15

La Scuola nel Programma dell'Unione
Anna Grazia Stammati (Presidente Cesp)

Ore 12,45

Interventi

cene, vestiti e bomboniere con un'aggiuntiva devastazione economica per chi molti soldi non ha. Vedere tutto questo non mi ha tranquillizzato né ha dipanato tutti i miei dubbi, ma quanto meno mi ha motivato nella convinzione di dover fornire ai miei figli tutti gli strumenti possibili per potere e sapere scegliere, ascoltare, migliorare se stessi ed il loro mondo. Qualche volta sono stato in difficoltà quando magari è stato chiesto "perché io no?", ma in effetti solo qualche volta. E' vero anche che sono stato fortunato nel trovarmi in una scuola che li ha sempre sostenuti, impegnati e interessati con le attività alternative, programmate e svolte con intelligenza e professionalità da tutte le componenti. Una scuola che funziona aiuta, eccome! Ma in tanti altri istituti non va così bene, ed è più facile sentirsi soli, fare scelte per e sui propri figli.

A tutti i genitori chiedo aiuto, per me e per quelli come me: se non vi importa della religione, che rappresenta addirittura un peso ulteriore, se semplicemente così fan tutti, chiedete per i vostri figli la partecipazione alle attività alternative e pretendete che vengano programmate e svolte. Se invece non siete tra questi, vi chiedo di comprendere le mie ragioni, sicuro che chi crede davvero sappia quali che siano i modi e i luoghi per il culto, e soprattutto che la fede non ha bisogno di sponsor.

P.S. I bambini che frequentano la scuola dei miei figli con le attività alternative imparano molto e si divertono I compagni di classe di Pietro sono molto incuriositi e talvolta "invidiosi". Lui non è più solo: ora sono in tre e su quello che fanno in quelle ore mantengono il più stretto riserbo

a vario titolo ed a vari livelli, la scuola Pubblica e le Istituzioni: perché insegnare religione a scuola? Non una materia, non un'attività di espressione, ma qualcosa che credo debba appartenere alla sfera più interiore, più intima di una persona: credere in un dio, avere la fede, osservare l'obbedienza consapevole dei dettami condivisi di quella religione. Ricerca interiore, maturazione, consapevolezza, condivisione a dieci anni? O magari a tre? Anch'io come tutti gli altri genitori, sono convinto di avere i figli più bravi ed intelligenti della scuola, ma francamente credo che con argomenti così importanti loro sapranno e dovranno fare i conti più avanti. D'altro canto, ho frequentato la parrocchia da bambino per diversi anni, frequento molti cattolici praticanti, ma non mi risulta che nelle ore di catechismo siano inserite, seppure facoltative, lezioni di matematica o geografia. Facoltative. Sì perché effettivamente l'ora di religione è facoltativa. Anche a me e mia moglie è stato chiesto, ed abbiamo scelto. Ma non ci aspettavamo che soltanto un'altra famiglia avesse detto no, come noi. E non ci aspettavamo neanche che a nostra figlia, quest'anno, sarebbe toccata peggior sorte. E' più giusto scegliere per loro fin quando non lo faranno da soli, o è più giusto non farli sentire diversi? Vedere bambini fuori scuola che DEVONO andare a catechismo perché DEVONO fare la comunione, accompagnati da genitori che DEVONO frequentare alcuni corsi. Peggio, vedere alcuni corsi. Peggio, vedere alcuni di quei genitori che imprecano perché DEVONO accompagnarli alla messa della domenica. " Non vedo l'ora che finisce 'sta storia" è la frase più ricorrente che mi capita di ascoltare in questo contesto. Vedere organizzare pranzi,

Pomeriggio

*Bruna Sfera (insegnante) – Domenico Montuori (ATA) -
Stefania Santuccio (insegnante)*

**INCONTRANO LA SCUOLA:
GENITORI – BAMBINI – INSEGNANTI
“SI RACCONTANO”**

ore 15,00

**Proiezione di parti del film “ DIARIO DI UN MAESTRO” regia di
Vittorio De Seta**

ore 15,30

Interventi: bambini, genitori e insegnanti raccontano la scuola

ore 16,30

***“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali
davanti alla legge(....) E’ compito della Repubblica
rimuovere gli ostacoli(...) che impediscono il pieno
sviluppo della persona umana (...)***

(COSTITUZIONE art:3) Ma è proprio vero?

Alina (alunna di 4^a elementare)

Felice Totaro (genitore)

Claudio Ammassari (genitore)



*Durante tutto il pomeriggio
saranno presenti animatori per le
bambine e i bambini*

*Dopo la pausa del pranzo siamo
tutti in attesa dell'arrivo dei
bambini.*

L'appuntamento è alle tre.

È una presenza insolita quella dei bambini ad un convegno dove, generalmente, parole su parole riempiono la testa dei vari spettatori che attenti e disattenti riescono a star fermi sulle loro sedie per non più di un paio d'ore. Trascorso quel tempo cominciano, infatti, a sentire la necessità di muoversi un po' per andare a fumare una sigaretta o per scambiare due chiacchiere con il collega che da tempo non si vedeva.

Cosa ci fanno i bambini in un posto simile e così serio? Saranno matte le mamme che quel pomeriggio hanno pensato di condurli lì e non al giardinetto sotto casa per farli arrampicare su qualche vecchia giostra?

Ma i genitori sanno che questo è un convegno particolare, anomalo, diverso dagli altri e che i loro bambini sono curiosi di andare in un posto dove la maestra ha spiegato loro che, se vorranno, potranno essere i protagonisti, dove finalmente potranno parlare loro e raccontare ai grandi la scuola vera, quella che vivono ogni giorno, che a volte è proprio bella ma altre mette un po' di ansia e non sempre è come la vorrebbero. Sono passate le tre e ancora non si vedono. Deve iniziare la proiezione del film, qualcuno si spazientisce, qualcun altro si preoccupa.

Ci avranno ripensato le mamme?

Finalmente eccoli!

Un gruppetto tutto trafelato, sorridente ed emozionato si accinge ad entrare.

Scusi maestra, non si trovava posto per la macchina, e poi il traffico! il centro era bloccato, meno male che non piove... quasi quasi stavamo tornando indietro, ma chi li avrebbe poi sentiti i bambini, sono giorni che ci stanno facendo una testa così...

La maestra tira un sospiro di sollievo, le brillano gli occhi, la delusione sarebbe stata troppo grande e ora che sono arrivati le si è sciolto il nodo che nell'attesa le si era modellato allo stomaco.

I bambini le sono corsi incontro euforici: 'Eccoci maestra, hai visto che siamo arrivati! Accomodatevi, grazie di essere venuti, siete splendidi.



Brighetto, dopo tutto, devo un ringraziamento.

Sono il padre di Pietro e Elettra, due bambini che frequentano rispettivamente la 4^a elementare e la Scuola dell'Infanzia presso il 1° Circolo Didattico di Roma "Maffi-Maglione", nella storica borgata di Primavalle. Non mi occupavo di questioni politiche da almeno vent'anni, un po' per mancanza di stimoli, un po' per la difficoltà di relazionarmi, con il poco tempo libero, con quelli che sono attualmente gli strumenti e gli ambienti che le questioni politiche e sociali offrono. Proprio per questo la risposta finalmente spontanea e trasversale di partecipazione alle denunce e alle proteste di molti insegnanti e dei militanti Cobas da parte di moltissimi genitori, mi ha trasmesso il senso di una novità tanto importante quanto coinvolgente. Mi sono interessato, ho partecipato e sono stato protagonista di una lotta giusta. Di questo ringrazio la sig.ra Brighetto Moratti. Ma solo di questo.

Tra le decine di nefandezze contenute in questa legge infame e mal fatta, la controriforma Moratti, ciascuno di noi è stato colpito da questa o quella iattura.

Personalmente mi sono trovato a discutere e condividere (anche qui finalmente!) un argomento del quale non sempre e non al meglio si erano fino ad allora approfondite le ragioni e le problematiche: l'insegnamento a scuola della religione cattolica.

Mi viene spesso alla mente quel giorno quando chiesi a mia madre "perché i comunisti e i preti dicono le stesse cose ma litigano sempre"? Allora avevo otto anni e mia madre non seppe rispondermi. O forse non lo volle fare. Ma anche alla domanda che mi sono posto da padre non è che poi sia andata molto diversamente, nonostante i destinatari, genitori compresi, rappresentassero

40% nel capitolo di spesa relativo al funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni scolastiche (da 17 a 10 milioni di euro circa), tagli alle supplenze brevi (inferiori a sei ore alla settimana) che vedono passare il fondo loro destinato da 766 a 565 milioni di euro e tagli alle supplenze a tempo determinato. Per queste si passa dai 3 miliardi di euro stanziati nel 2005 ai 2.358 milioni stanziati nel 2006 (riduzione del 21%).

Avendo già evidenziato che queste ultime riguardano quasi il 50% degli insegnanti di sostegno, ritorna la domanda angosciante sul futuro dell'integrazione scolastica.

Anche nel Lazio l'aumento del numero totale di insegnanti è dovuto soprattutto alle deroghe e quindi ad un enorme aumento degli insegnanti precari, che maschera la diminuzione contemporanea degli insegnanti di diritto.

L'aumento della popolazione scolastica di alunni disabili fa sì che, nello stesso periodo, si abbia un brusco aumento del rapporto alunni disabili/insegnanti di sostegno di diritto, che passa dal valore del 2,6 del 2002/2003 al valore 3,7 del 2005/2006. Siamo fuori da ogni media nazionale ed ogni ulteriore commento è inutile.

Claudio Ammassari è un genitore e anche lui ha partecipato alle varie iniziative contro la riforma

Moratti, in piazza e nella scuola dei suoi bambini. Il problema che vuole porre in questo convegno è quello riguardante l'insegnamento della religione cattolica nella scuola.

Claudio Ammassari

Non è mai tutto male o tutto bene:
anche alla sig.ra Letizia



Ora può iniziare il film...

- DIARIO DI UN MAESTRO - regia di Vittorio De Seta Tratto dal libro "Un anno a Pietralata" di Albino Bernardini



Terminata la proiezione una sorta di delusione circola nella sala: tutti ne vorrebbero vedere ancora.

Il film, così vero e coinvolgente, porta alla luce le problematiche sociali di un quartiere periferico di Roma negli anni 70 e denuncia con serena obiettività lo stato di penosa arretratezza che caratterizzava la scuola italiana.

*Piace a tutti il maestro Bruno (interpretato in modo ineguagliabile da Bruno Cirino) che propone un nuovo modo di fare scuola. Piace il suo modo di rapportarsi con gli alunni e il profondo rispetto nutrito nei loro confronti. Piacciono i piccoli attori e la loro spontanea interpretazione. Piace la classe e il suo trasformarsi in una piccola comunità laboriosa. Il film ci conduce alle esperienze, narrate dalla bella, serena e consapevole prosa di **Albino Bernardini** nel suo libro "Un anno a Pietralata". Esperienze della "scuola difficile", della scuola fatta negli ambienti più avversi che non offrono le condizioni per una attività che dovrebbe avvalersi di ben altre condizioni di vita e di lavoro.*

"La scelta fondamentale è stata che non abbiamo fatto un film; in realtà abbiamo fatto una scuola e l'abbiamo filmata" (Vittorio De Seta).

I bambini sono invitati ad intervenire e, superati l'imbarazzo e la timidezza, Alice (anni nove) alza la mano.



Alice: questo film parla di un maestro che va in una scuola dove i bambini imparavano le lezioni a memoria e non capivano quello che ripetevano. A loro non piaceva studiare così. Anche a noi alcune cose fatte nella scuola non ci sono piaciute, come ad esempio i test Invalsi. Mi hanno detto che questi test servono per selezionare le scuole secondo la loro "bravura".

Adesso che Alice ha rotto il ghiaccio ci sono altre mani alzate, anche se il microfono e tanti adulti mettono un po' paura.

Yasmine (anni nove): è vero! E poi nei test potevano anche esserci domande alle quali noi non eravamo in grado di



finanziaria 2003, un bonus per le iscrizioni alle scuole private che viene quasi raddoppiato nel corso del 2005 (G.U. 5/8/2005) da 30 a 50 milioni di euro. L'aspetto più grave di questo provvedimento riguarda il fatto che il riconoscimento del bonus avviene a prescindere dal reddito dei genitori, quest'ultimo aspetto contrasta nettamente con la L.62/00 art. 11 quando si definiscono questi interventi come prioritariamente a favore delle famiglie svantaggiate. In soldoni l'esenzione varia da 353 euro per un figlio iscritto alle elementare fino a 564 euro per uno iscritto alle superiori.

L'handicap continua a perdere progressivamente risorse economiche: sparito da tre anni il finanziamento per i sussidi didattici e tecnologici, per i GLIP, i Gruppi di Lavoro interistituzionale Provinciali, ridotti ulteriormente i fondi erogati per l'applicazione della L.440/97 per l'arricchimento dell'offerta formativa (-22,40% in tre anni). Complessivamente i finanziamenti persi sono il 46,05%. Tenendo conto anche del progressivo aumento degli alunni disabili, l'investimento pro capite si riduce sempre più: da 127,50 euro per l'alunno dell'E.F. 2001 a 58,12 nel E.F. del 2004 (45,60 %).

Questi numeri dimostrano che per ogni alunno disabile lo Stato prevede di stanziare per "migliorare" il suo tempo scolastico, per favorirne l'integrazione, per assicurargli una qualità di vita migliore circa 6,30 euro al mese (ogni commento è superfluo...).

L'ultima legge finanziaria prefigura un ulteriore peggioramento della qualità del sistema scolastico pubblico. Il bilancio di previsione 2006 prevede infatti la riduzione del

degli alunni disabili con l'aumento degli insegnanti precari.

Un aspetto particolarmente negativo riguarda, altresì, la specializzazione degli insegnanti di sostegno: va sottolineato che sono in possesso dei requisiti di specializzazione circa il 60% degli insegnanti, questo significa che la scuola alla impossibilità di garantire ai bambini disabili una

continuità didattica, aggiunge anche una mancanza di una adeguata formazione professionale dei suoi operatori. Quanto il Ministro Moratti sia stata sensibile a questi argomenti, lo si evidenzia dell'analisi dei dati finanziari e da alcune osservazioni che riguardano il tempo scuola dei bambini disabili in rapporto alla L.53/03 (L.Moratti). L'individuazione, ad esempio, nella scuola elementare della funzione tutoriale, associata alla riduzione delle ore di compresenza per gli insegnanti del cosiddetto modulo presenti nell'impianto della scuola precedente, hanno reso ancora più difficile la presenza del bambino disabile in classe. Se a questo si associa la riduzione del numero di classi a fronte di un incremento complessivo di alunni in questi quattro anni di circa 70.000 unità (da 7.607.977 a 7.675.693) si comprende come sia sempre più frequente che due o più bambini disabili siano presenti nella stessa classe. E' interessante osservare il modo con cui negli ultimi anni sono stati distribuiti e ripartiti i fondi destinati alla scuola: dal 2001 al 2004 vi è stata una contrazione del finanziamento per la scuola pubblica del 21,30%.

In questo contesto di riduzione generalizzata delle risorse alla scuola pubblica, il governo Berlusconi, sceglie di introdurre con la legge

rispondere, cose che non avevamo ancora studiato. Allora le mamme hanno deciso di non mandarci a scuola per tutti e tre i giorni che si facevano i test.



Federico (anni nove): questi test non vanno fatti perché sono preparati da altre persone e non dalle nostre maestre. Magari alcune cose, anche se sono nel programma di quarta, noi non le abbiamo ancora studiate. E allora a che servono? Invece le verifiche che ci preparano le nostre maestre sono in base a quello che abbiamo studiato. E se qualche bambino ha delle difficoltà o sbaglia, la maestra gli rispiega l'argomento perché si vede che non aveva capito molto bene. Il maestro del film, con il suo metodo, ha fatto bene perché è entrato nella realtà dei bambini.

In programma c'è l'intervento di Alina, una bambina che proviene dall'Ucraina e che è giunta in Italia da circa tre anni. Vuole raccontare la sua esperienza di bambina che si trova catapultata in un paese straniero di cui non conosce né la lingua né tanto meno la scuola. È emozionatissima ma anche impaziente, per cui le si dà la parola.

Stranieri in Italia

Alina (anni dieci): mi chiamo Alina e frequento la quarta classe elementare della scuola "Pirandello" di Roma, vengo dall'Ucraina. Quando sono arrivata qui in Italia ero spaventata perché



non conoscevo niente, non conoscevo nessuno. Però le maestre mi hanno aiutato moltissimo a imparare la lingua e ogni volta che dovevo fare dei testi la maestra Bruna mi prendeva da una parte e mi spiegava meglio. Ogni tanto, durante le lezioni di Italiano, veniva la maestra Antonella che mi aiutava: mi dava delle schede e mi spiegava meglio le cose.

Sono venuta in Italia quando dovevo fare la seconda elementare, sto un anno indietro perché ho dieci anni.

Mia madre adesso è sposata con un italiano che si chiama Andrea, però si è sposata solo due anni fa perché mi aspettava, non voleva fare il matrimonio senza di me. Lei è arrivata in Italia sei anni fa, io quasi tre.

Quando sono arrivata in Italia mia madre mi ha detto che c'era una bellissima sorpresa per me. Io ho insistito che me la dicesse subito, così me l'ha detta: dovevo andare per forza subito a scuola...Proprio bellissima, guarda!

A scuola, in Russia, una volta all'anno facevamo le pulizie, invece qua no, non si fa. Meno male! Avevamo solo una maestra che ci faceva un po' di tutto. Quando finiva la lezione facevamo cinque minuti di riposo, di ricreazione.

A me piacerebbe che tutti i bambini stranieri venissero trattati bene, come hanno fatto con me, perché mi hanno accolto benissimo. Ho trovato subito degli amici. Anche se non ci capivamo, ci facevamo dei segni e ci capivamo lo stesso. Quando sono arrivata in classe erano tutti contenti, la maestra aveva detto: "E' arrivata una bambina straniera" e tutti sono messi ad applaudire. Erano tutti felici.

Tra i partecipanti al convegno c'è un'intera famiglia egiziana: mamma, papà e tre bambini. Il papà chiede di intervenire.

L'aumento degli organici di sostegno necessario a mantenere invariato l'assurdo ed anacronistico rapporto di 1:2 tra insegnante ed alunni disabili è ottenuto esclusivamente con un aumento del lavoro precario. Infatti su una popolazione di 78622 insegnanti di sostegno ben 38464 vengono "reclutati" ogni anno dal MIUR ; questo significa che quasi il 50% degli insegnanti di sostegno non ha un rapporto continuato con i bambini, inizia a lavorare almeno dopo un mese dall'inizio dell'anno scolastico e non ha alcuna garanzia che il lavoro intrapreso con i bambini possa almeno riguardare un ciclo scolastico.

A questo bisogna aggiungere che ,dati Miur del 2003, dopo 5 anni la permanenza degli insegnanti di sostegno precari si riduce circa del 70% a ulteriore conferma di un circuito perverso in cui si lavora con i disabili senza preparazione e con l'unico obiettivo di accedere alle graduatorie comuni.

Tutto questo avviene contravvenendo l'impianto della legge 104/92 che dettaglia le necessità, in sintonia con le varie componenti della scuola, di programmare per il bambino disabile un attento piano educativo individualizzato. Quindi, all'assoluto ed anacronistico decreto ministeriale 331/98 che istituisce, come già detto, un numero di posti inadeguati, il governo Berlusconi ha agito in questi anni riducendo i posti in organico di diritto che sono passati dai 49.934 del 2000-2001 agli attuali 41.506 con un saldo negativo impressionante (-17%). Al contrario, l'organico in deroga, dall'anno scolastico 2000-2001 è continuamente aumentato passando dalle 10.786 alle 38.464 unità. E' evidente a chiunque, che la scelta dell'attuale governo è stata quella di affrontare l'aumento

La bontà dell'impianto legislativo complessivo italiano ha consentito alle famiglie dei bambini disabili di immaginare per i loro figli un'idea di scuola inclusiva, di legami e di relazioni. Questo impianto giuridico va, peraltro, decisamente riformato alla luce della nuova condizione demografica e va consolidato con scelte radicalmente opposte rispetto a quelle adoperate negli anni trascorsi del governo Berlusconi.

Un processo di integrazione è innanzitutto il risultato di una serie di interventi che, coordinati tra loro, rendono il tempo scuola del bambino disabile accettabile nei requisiti fondamentali. La scuola si costruisce in classi adeguate, con insegnanti di alta professionalità e con risorse sufficienti a realizzare interventi che nel caso dei bambini disabili devono essere "ad personam". La Costituzione repubblicana e la carta dei diritti dell'Unione Europea definiscono con assoluta chiarezza i diritti dei bambini e degli adulti disabili; la legge 517/77 con l'abolizione delle classi differenziali e la legge 104/92 hanno poi definito gli ambiti nei quali sviluppare il loro progetto di vita. La traccia di un impianto giuridico così solido è evidenziabile dalle ordinanze di condanna che, invariabilmente, i giudici di quasi tutte le sezioni del Tribunale di Napoli hanno emesso nel corso di questi anni nei confronti del ministro Moratti, riconosciuto responsabile SEMPRE di violazione del diritto allo studio e del diritto alla salute (art. 34 e 38 Costituzione e art.26 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea). Nel corso di quest'anno scolastico solo a Napoli le ordinanze favorevoli ai bambini disabili, sono state a tutt'oggi circa 60.



El Ghoari: tra i problemi più importanti incontrati dagli emigrati c'è il possesso del permesso di soggiorno. Senza di esso i bambini e le loro famiglie non possono avere un'abitazione regolare, né il medico, né l'aiuto dei servizi sociali. Il godimento di qualsiasi diritto comincia dal permesso di soggiorno.

Tutti i problemi degli emigrati si riflettono sui loro figli.

L'inserimento dei bambini stranieri a scuola è difficile perché parlano una lingua diversa e posseggono una cultura diversa a seconda della civiltà da cui provengono. Mio figlio, per esempio, parla due lingue: a casa la nostra perché non vogliamo che la disimpari e l'italiano a scuola e con gli amici. Questo lo sottopone a un grosso sforzo. Tra l'altro ha problemi a parlare e scrivere in un italiano corretto poiché ascoltando i suoi compagni ha imparato una forma di italiano dialettale e la maestra il solo intervento della scuola non riesce a correggerlo. Forse il problema è che è timido, si vergogna e ha paura di sbagliare. Vorrei che si studiassero questi problemi per aiutare i bambini stranieri. Aiutare i bambini vuol dire garantire un bel futuro al mondo.

Fra gli organizzatori del convegno, Stefania Santuccio, insegnante di scuola elementare, lavora da sei anni in un Centro Territoriale Permanente dove si occupa dell'istruzione degli adulti. La maggioranza dei suoi alunni sono stranieri, per lo più immigrati, il cui livello culturale è altamente eterogeneo e le competenze linguistiche italiane

sono generalmente scarse o nulle. Anche lo Stato di provenienza e le condizioni sociali degli alunni sono vari. L'esperienza maturata in questi anni e una sua

personale sensibilità nelle relazioni umane le hanno permesso di acquisire elevate conoscenze e capacità professionali in questo campo.

Stefania Santuccio:

Ciao a tutte e a tutti, vorrei segnalarvi il volantino con il materiale inerente alla normativa vigente per le alunne e gli alunni stranieri.



Abbiamo cercato di individuare la normativa aggiornata per quello che riguarda la scuola dell'obbligo e quindi le modalità di iscrizione alla scuola pubblica per gli stranieri in Italia. L'esigenza d'informazione rispetto a tale problematica nasce dalle numerose richieste d'insegnanti e genitori che spesso nella scuola non trovano risposte chiare, soprattutto per quanto riguarda gli studenti senza permesso di soggiorno. È importante innanzitutto specificare che tutti i minori, a prescindere dal possesso o meno del permesso di soggiorno, godono, nel nostro Paese, del diritto allo studio. Crediamo sia importante confrontarci con la realtà delle scuole che vede sempre più

studenti provenienti da altri paesi e poche iniziative di supporto: il taglio sugli organici degli insegnanti, l'elevato numero di alunni per classe, la scarsa presenza di mediatori culturali e alfabetizzatori non favoriscono di certo il diritto allo studio.

Visto il tentativo dell'impianto della riforma moratti, in ogni suo punto (Invalsi, portfolio, piano di studi personalizzato, scomparsa del tempo pieno ecc,), di ricondurre la scuola ad un

sistema di tipo selettivo e riflettendo su realtà come le banlieues in Francia dove il problema del disagio nella scuola pubblica è profondo, crediamo che questo debba essere un argomento di confronto, ricerca e analisi a cui dedicarci. Sono insegnante elementare e insegno in un Centro Territoriale Permanente, mi occupo quindi di corsi di alfabetizzazione per stranieri dai quindici anni in poi.

E' sempre maggiore la presenza di alunne e alunni adolescenti che arrivano in Italia, che vogliono frequentare la scuola pubblica e che hanno mille difficoltà. Per prima quella della lingua.

Senza un adeguato lavoro di continuità con la scuola tutta e con l'extrascuola, questi corsi rischiano di diventare "ghetti", mentre sono senz'altro un'opportunità da sfruttare, far conoscere e ampliare.

Riteniamo importante che ci siano maggiori momenti di confronto su queste tematiche tra insegnanti, studenti e cittadini.

Felice Totaro è un genitore particolarmente sensibile ai problemi della scuola elementare e in particolare dell'integrazione in essa dei bambini disabili. Sempre impegnato nelle iniziative di lotta nella scuola collabora con il Coordinamento dei Genitori di Napoli "Tutti a scuola".

Disabilità

Felice Totaro: negli ultimi anni vi è stato un aumento lieve della popolazione scolastica a cui è corrisposto un aumento sensibile di quello dei bambini disabili e dei bambini provenienti da altri paesi.

